DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'accordo dei tre partiti di massa potrà essere solido e duraturo alla sola condizione che esso abbia per base un programma che risponda effettivamente agli interessi del popolo e del Paese.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 221 | SABATO 21 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

La situazione italiana e l'azione dei comunisti nell'analisi del Comitato Centrale del P.C.

I discorsi di Novella, Amendola, Sereni e Scoccimarro - Il dibattito sulle rivendicazioni delle masse lavoratrici e sui problemi del Governo

I problemi che sono alla base del disagio delle masse, la via per risolvere tali problemi nel campo della politica interna e in quello della politica economico finanziaria, i limiti e le condizioni della partecipazione al Governo sono stati al centro degli interventi che, in sede di discussione della relazione Togliatti si sono susseguiti nella terza giornata di lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

Il primo a intervenire è il compagno Allegato che parla del disagio e del malcontento che esiste tra le masse nel Mezzogiorno

Prende quindi la parola il compagno Alicata per denunciare il pericolo che il disagio e la sfiducia si impossessino degli elementi e degli organi di direzione della vita nazionale.

Il compagno Alicata indica come un obbiettivo di lavoro per il Partito quello di aiutare le masse a superare e a reagire in modo attivo e costruttivo al disagio provocato dalla grave situazione.

La compagna Gualdi che parla dopo Alicata, precisa alcuni aspetti della situazione determinatesi a seguito dell'insufficiente azione governativa e sottolineando l'importanza della nuova linea di politica economica proposta dal compagno Togliatti insiste sull'urgenza di iniziative, e misure concrete per avviare alcuni dei più urgenti problemi a soluzione

Ha preso quindi la parola il compagno Mario Montagnana il quale ha innanzi tutto sottolineato la grande importanza del nuovo corso economico, proposto e illustrato dal Togliatti nel suo rapporto, e mettendo in rilievo che per la sua realizzazione è necessario e possibile unire oggi — come si erano unite ieri per la vittoria della Repubblica — tutte le forze progressive del Paese

Passando, in seguito, a trattare il tema principale del suo intervento, Montagnana mette in guardia sul grave pericolo che rappresenta per l'Italia e per la democrazia il fatto che i dirigenti del maggior partito al governo siano strettamente legati, non solo spiritualmente, ma anche politicamente, ad uno Stato — lo Stato Vaticano — che non soltanto è uno Stato straniero, ma che troppo spesso si è mostrato ostile alla indipendenza e alla democratizzazione dell'Italia.

Mentre riafferma con forza le posizioni assunte dal V. Congresso del P.C.I. nei riguardi dei cattolici, Montagnana chiede che il Partito e il Gruppo comunista alla Costituente lottino con tutta l'energia necessaria affinchè la nuova Costituzione stabilisca il carattere laico dello Stato italiano

La lotta per la democrazia e lo stroncamento del fascismo

Dopo Montagnana prende la parola il compagno Alberganti segretario della Camera del Lavoro di Milano, che torna ad esaminare il problema del caro-vita, quello dei salari e quello dei licenziamenti. Dopo aver notato la contingenza di certe misure che sono state prese nel Nord per lottare contro il carovita, misure che nelle locali situazioni concrete sono state però indubbiamente utili e positive, Alberganti sottolinea l'importanza del movimento popolare che specialmente in Alta Italia si è determinato intorno alla lotta contro il rialzo dei prezzi e ha fatto sì che questo problema venisse finalmente affrontato con energia e decisione.

Sul problema dell'alimentazione e del caro-vita prende la parola il Compagno Piero Montagnani, Vice Sindaco di Milano con un documentato intervento.

Per raggiungere gli obiettivi di un aumento progressivo del tenore di vita delle masse egli postula la necessità di un adeguamento dei salari, di un aumento dei sussidi di disoccupazione e assorbimento dei disoccupati al lavoro, del mantenimento del blocco dei fitti, di provvedimenti per stabilizzare i prezzi dei generi di prima necessità.

Prende in seguito la parola il compagno Novella il quale richiama l'attenzione sulla questione più grave posta dal compagno Togliatti e cioè il pericolo di un ritorno fascista. E' alla luce di questo pericolo, afferma Novella, che il Partito comunista deve esaminare e discutere la questione della sua partecipazione al governo. Il problema che di volta in volta va posto e risolto è quello di giudicare se la partecipazione al governo permette o facilita la lotta che non solamente il Partito comunista ma tutte le forze democratiche che debbono sostenere contro il pericolo di un ritorno fascista. Partecipare al governo non può voler dire però in ogni caso, afferma Novella, rinunciare alla libertà di critica. E' chiaro che il primo compito che si pone è quello di far superare al governo le sue carenze e la sua debolezza, ma qualora ciò non sia possibile è necessario ed è doveroso denunciare queste carenze e queste debolezze all'opinione pubblica perchè le masse sappiano che il Partito comunista che è al governo ha un programma per superare queste carenze, perchè le masse possano sostenere il Partito nella sua opera e piuttosto che orientarsi verso una posizione di sfiducia verso tutti i partiti si orienti verso programmi che noi sosteniamo.

Leone di Vercelli sottolinea come solo dall'attuazione di una nuova linea democratica di politica economica possa derivare la soluzione delle questioni che oggi assillano il paese

Interviene dopo Leone il compagno Amendola il quale riprende il tema della partecipazione al governo. Amendola si dichiara d'accordo con quanto ha detto dal compagno Novella e si sofferma in particolare a considerare come oggi sia necessario mobilitare tutto il paese, così come è stato fatto per la lotta di liberazione, verso gli obiettivi della ricostruzione.

Tre iniziative, tutte e tre prese dal Partito comunista hanno deciso, sottoline Amendola l'esito della lotta di liberazione. Queste tre iniziative sono state: la formazione dei C.L.N., la formazione delle Brigate Garibaldi, l'invito di Togliatti per un governo di unità nazionale. Il Partito comunista deve essere ancora oggi all'avanguardia di tutto il popolo nella lotta per la ricostruzione e, con concrete iniziative dare al popolo la stessa fiducia e quelle stesse garanzie di vittoria che ha dato quando ha chiamato il paese a lottare contro i nazifascisti.

Per questo è necessario che il Partito comunista popolarizzi e faccia conoscere la sua linea politica, la traduca in formule precise e dal centro alla periferia si impegni in uno sforzo sempre maggiore per coordinare e dirigere tutte le iniziative.

Dopo Amendola prende la parola il compagno Corassori che pone il problema di una più organica e coordinata attività dei comuni e dei sindaci per affrontare nel quadro locale la soluzione dei diversi problemi.

Segue a lui il compagno Scotti di Milano il quale tratta dei rapporti del partito comunista con il partito socialista insistendo sulla necessità di maggiori contatti tra le organizzazioni di base dei due partiti per creare le basi per una azione più unitaria in difesa degli interessi delle masse lavoratrici e del Paese.

Interviene quindi il compagno Grassi che traccia un quadro della situazione di disagio esistente tra le masse lavoratrici dell'Alta Italia e ribadisce la necessità di giungere ad un adeguamento dei salari e a misure concrete contro il carovita.

Prende ora la parola il compagno Giancarlo Pajetta.

Pajetta si dichiara d'accordo sulla necessità di mantenere al partito, anche partecipando al governo, la libertà di critica costruttiva. Egli sottolinea d'altra parte come sia necessario legare meglio la nostra azione tra le masse all'azione che svolgiamo in seno al governo e come sia necessario che l'azione governativa del Partito non si esplichi solamente in determinati dicasteri ma in tutto il Governo nel suo complesso. Pajetta insiste anche sulla necessità che il partito svolga la più intensa azione in Parlamento e che sempre più faccia conoscere all'opinione pubblica le sue proposte concrete

Prende quindi la parola il compagno Scoccimarro. Egli si dichiara d'accordo con quanto ha detto il compagno Novella a proposito del problema della partecipazione al Governo, ma nota come sia necessario allargare la valutazina e tutti gli elementi della politica internazionale, interna ed economica: «Io credo — dice Scoccimarro — che quando giudichiamo della nostra partecipazione o meno al governo dobbiamo tener presenti tutti e tre questi elementi. Le condizioni della nostra partecipazione io credo possano riassumersi in questa formula: noi partecipiamo ad un governo che abbia un programma che contenga almeno alcuni elementi del nostro programma e non contenga nessun elemento contro questo nostro programma».

Scoccimarro nota che oggi esistono nella situazione italiana due poli opposti di orientamento politico intorno ai quali si vanno formando due fronti, uno democratico e l'altro antidemocratico e reazionario. Tra due questi fronti esiste una zona di forze politicamente incerte. All'interno stesso del fronte democratico — è vero — non c'è una salda unità.

Qui si incontrano le influenze di due opposte tendenze: l'una orientata verso la creazione di una nuova democrazia progressiva, l'altra che tende a riportare l'Italia nei quadri della vecchia democrazia conservatrice.

Il centro di gravità politica della coalizione governativa oggi inclina piuttosto a destra che a sinistra, ed è questo il motivo per il quale il Governo fino ad oggi non ha ancora corrisposto quella esigenza di rinnovamento che era nelle aspirazioni delle masse popolari che hanno dato il voto per i partiti di massa. Questa carenza è alle origini del malcontento che si diffonde nel Paese. Per superare questa situazione il nostro compito è di influire nella azione di Governo nel senso di portarlo a posizioni sempre più conseguentemente democratiche.

Dopo aver sostenuto che il problema centrale da risolvere è quello della ricostruzione il compagno Scoccimarro sottolinea la necessità di mobilitare per la ricostruzione tecnici ed intellettuali appartenenti ai diversi strati sociali e ai diversi partiti democratici e propone perciò la creazione di organismi di mobilitazione, di studio, di discussione.

Interviene quindi nella discussione il compagno Sereni.

Sereni afferma che data la grave situazione economica bisogna porre il problema del nuovo corso democratico della nuova politica economica in modo energico e chiaro. «E' necessario precisare, egli dice, che cosa significhi il nuovo corso e distinguere tale formula da altre con le quali può essere confusa». Sereni distingue in particolare il contenuto della formula «nuovo corso economico» da quella di «piano». Mentre il piano — egli dice — è qualcosa di rigido, il nuovo corso economico, deve essere, qualche cosa di più elastico e mutevole: esso significa un intervento dello Stato per dare impulso alla iniziativa privata, e guidarla e indirizzarla verso determinati fini di interesse nazionale e adattandosi alle diverse situazioni concrete che via via si presentano».

Per quanto riguarda la partecipazione al Governo Sereni si dichiara d'accordo con i compagni Amendola, Giancarlo Pajetta, Scoccimarro, ma richiama l'attenzione sul fatto che fra gli obbiettivi che il partito si deve proporre nella sua azione al Governo c'è anche quello di impedire una «stabilizzazione del Governo in senso conservatore».

Prende poi ultimo la parola il compagno Berlinguer, per trattare problema giovanile.

Berlinguer pone fra gli obbiettivi dei giovani democratici quello di lottare contro il nazionalismo, che pervade tuttora gran parte delle masse giovanili, quello di stabilire vincoli di amicizia tra la gioventù italiana e quella degli altri Paesi democratici, e quello infine di aiutare le masse dei giovani ex-fascisti a superare il loro sbandamento e a ritrovare la giusta via.

I lavori del Comitato Centrale sono proseguiti nella serata di ieri e continuano nella giornata di oggi.

I lavoratori del Nord contro il carovita

Riunione a Milano delle C. d. L. delle provincie settentrionali - 20.000 manifestanti a Bergamo

MILANO, 20. — Domenica si riuniranno a Palazzo Litta di Milano i rappresentanti delle Camere del Lavoro dell'Alta Italia per coordinare sul piano interregionale l'azione intrapresa già da due settimane contro il rincaro dei prezzi. La riunione è stata proposta dalla Camera del Lavoro dell'Emilia ed ha trovato l'adesione immediata di tutte le altre e l'appoggio di alcuni Prefetti.

Manifestazioni di popolo avvengono frattanto ovunque nelle città dell'Alta Italia. Oggi a Bergamo oltre 20.000 lavoratori hanno espresso la ferma volontà di unire tutte le forze popolari per vincere una battaglia che non riguarda questo o quel partito, ma è sentita da tutto il popolo. In alcune provincie, come Bologna, la pressione popolare ha portato d'altro canto a qualche risultato concreto.

Nella riunione delle C. d. L verrà pure richiesta ancora una volta l'estensione a tutta l'Italia dei provvedimenti che si stanno prendendo nell'Italia settentrionale.

I LAVORI AL LUSSEMBURGO

Gli emendamenti jugoslavi per Trieste sono stati respinti dai Quattro

Il delegato ucraino si oppone all'approvazione dell'art. 69 per il sequestro indiscriminato dei beni italiani all'estero

PARIGI, 20. — La Commissione politica per il trattato di pace con l'Italia ha respinto l'emendamento jugoslavo inteso ad ottenere una rettifica della linea proposta dalla Francia per la frontiera tra la Jugoslavia e lo Stato Libero di Trieste.

L'emendamento è stato respinto con tredici voti contro cinque e due astensioni. Hanno votato a favore Jugoslavia. Bielorussia, Ucraina. Polonia e Cecoslovacchia.

L'Unione Sovietica, la Francia. l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno votato con i delegati delle altre potenze contro l'emendamento jugoslavo. Si sono astenuti Belgio e Etiopia.

Con eguale votazione è stato respinto un altro emendamento jugoslavo tendente a portare il confine del Territorio Libero di Trieste al limite della città.

La Commissione ha anche rigettato un emendamento presentato dalla Bielorussia in favore della assegnazione di Gorizia alla Jugoslavia.

Le votazioni di questa giornata hanno ribadito l'impegno dei Quattro a sostenere gli accordi da essi raggiunti con le decisioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri prese a Parigi due mesi fa.

Il rigetto dell'emendamento jugoslavo che mirava ad ottenere un confine più favorevole per la Jugoslavia, indica in sostanza il definitivo orientamento della Conferenza verso l'adozione della linea francese.

Questo orientamento è stato confermato dalla votazione che è seguita alle precedenti, sull'emendamento sud-africano in favore dell'internazionalizzazione dell'Istria occidentale. La proposta sud-africana è stata respinta con dodici voti contro sei. Nel gruppo delle potenze che hanno votato contro erano i rappresentanti dei quattro.

Al termine della seduta odierna il Belgio ha proposto un emendamento, appoggiato anche dall'Olanda, in base al quale l'accordo italo-jugoslavo per il Tirolo meridionale dovrebbe essere incluso nel trattato di pace

La prossima votazione sulla Venezia Giulia, quella che deciderà più propriamente la frontiera, non sarà effettuata finchè la sottocommissione per lo Stato di Trieste non abbia completato i suoi lavori.

Com'è noto i quattro non hanno ancora raggiunto un accordo sul progetto dello Statuto. Le divergenze riguardano sopratutto la questione se il governatore del Territorio libero debba avere o meno il diritto di porre il veto alle leggi approvate dall'Assemblea popolare del Territorio stesso

I lavori del sottocomitato per lo statuto di Trieste

La tesi anglo-americana è favorevole alla concessione di un tale diritto alla figura del governatore, che così esautorerebbe di ogni potere l'Assemblea popolare. La tesi sovietica sostiene invece che la sovranità dei poteri debba spettare all'Assemblea popolare e che pertanto al governatore non debba spettare alcun diritto di veto circa l'attività legislativa di quella.

Quest'oggi, alla riunione della sottocommissione per lo statuto, il delegato jugoslavo Bebler ha presentato una proposta di compromesso in base alla quale il diritto di veto verrebbe concesso al governatore nei riguardi di quelle leggi che, a giudizio del governatore, possono pregiudicare l'integrità e l'indipendenza del Territorio libero.

Alla Commissione economica ha preso la parola il delegato dell'Ucraina, il quale ha esordito rilevando che, mettendo in esecuzione l'art. 69 riguardante i beni italiani all'estero, l'Italia si troverebbe a dover riconoscere un debito di oltre 200 milioni di dollari.

L'Ucraina in difesa dell'Italia

Egli ha espresso la necessità che la Commissione sia munita di dati precisi ed, ha quindi, proposto la nomina di una commissione da costituirsi allo scopo.

Il delegato ucraino ha proseguito facendo un elogio dello sviluppo della democrazia italiana, «che ha liquidato il fascismo e ha instaurato un regime sociale che sta già dando i suoi frutti». Rilevando che la situazione economica italiana è da considerarsi assai precaria, egli ha proposto che bisogna che gli alleati dimostrino moderazione nelle richieste materiali di danni da avanzare all'Italia.

Per quanto riguarda le riparazioni, il delegato ucraino ha rilevato che molti Paesi hanno dimostrato di essere generosi, ma che non si possono considerare generose quelle nazioni che intendono valersi dell'art 69

Egli ha osservato che la Cina, secondo informazioni dirette della delegazione ucraina, verrebbe ad incamerare, in omaggio all'art 69, beni per circa 50 milioni di dollari; gli Stati Uniti d'America per 130 milioni di dollari; la Gran Bretagna per 60 milioni di dollari.

Il delegato ucraino ha concluso proponendo di sostituire l'art. 69 con un testo nuovo, basato sui seguenti punti: 1) prendere in considerazione i memorandum italiani; 2) istituire una sottocommissione che determini il carattere e l'entità delle richieste avanzate da ciascun Paese; 3) che l'articolo dovrà essere applicato solo quando non sia dannoso per l'economia italiana.

La Commissione economica ha terminato i suoi lavori respingendo l'emendamento greco tendente a stabilire l'obbligo per l'Italia di versare un indennizzo di 789.000 dollari.

LA DISCUSSIONE A MONTECITORIO

Serrata critica di La Malfa alla politica economica di Corbino

Un discorso vacuo e dilettantesco, ma non privo di fiele, dell'ex Ministro del Tesoro - Oggi parla Negarville

E' continuata ieri alla Assemblea Costituente la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Alle 16 il presidente Saragat ha dichiarato aperta la seduta.

Parla La Malfa

Dopo i brevi discorsi del demolaburista on. Preziosi e del cristiano sociale on. Bruni, ha preso la parola l'on. Ugo La Malfa.

La Malfa esordisce dicendo che è necessario che l'Assemblea prenda cognizione dei termini tecnici che le dimissioni del Ministro del Tesoro hanno determinato; le conseguenze politiche di tali dimissioni sono note al Paese. Aggiunge che un dibattito che doveva essere contenuto sul piano tecnico è diventato materia di speculazione politica. Afferma che la vita del Paese deve essere difesa ad ogni costo; la svalutazione della lira travolgerebbe il sistema dei partiti politici ed il sistema della democrazia in Italia, e nessun partito può volere ciò

Premesse queste osservazioni l'oratore ha rilevato come sia necessario, per una buona politica del tesoro, che il Ministero interessato controlli, e se è il caso modifichi, l'andamento di tutta l'economia nazionale, pubblica o privata.

Polemizzando con il «lasciar fare» di Corbino La Malfa ha insistito perchè nella situazione attuale, caratterizzata dal passaggio dall'economia di guerra a quella di pace, il governo intervenga nella vita economica del Paese. E il Governo ha oggi i mezzi per intervenire.

Dopo aver criticato la posizione liberista assunta dall'on. Corbino e la opposizione di quest'ultimo alla giusta misura del cambio della moneta. Ugo La Malfa ha recisamente affermato che non era e non è possibile fare una politica che limiti l'aumento dei salari, se al contempo non si dà al Paese e ai lavoratori la netta impressione che il Governo intende colpire fortemente gli speculatori e le classi possidenti.

Verso la fine del suo discorso l'onorevole La Malfa ha rilevato come il Partito Comunista abbia avuto ragione, nell'attaccare la politica di Corbino. A questo proposito La Malfa ricorda come abbia visto giornali rifiutare articoli di critica all'onorevole Corbino, sotto il pretesto che tali critiche avrebbero fatto il gioco del P.C.I.! E' questa la democrazia? si è domandato La Malfa.

L'oratore ha concluso rilevando che il popolo italiano deve avere fede ed energia per affrontare la dura lotta per la ricostruzione. Al termine del suo discorso l'on. La Malfa è stato calorosamente applaudito dalla sinistra e vivamente complimentato

Il discorso di Corbino

Subito dopo ha preso la parola lo onorevole Corbino. Egli si è ben guardato dal rispondere alle critiche fatte alla sua azione di Ministro e confermando le osservazioni di La Malfa ha tentato di trasferire la discussione dal terreno tecnico e di tesoreria a quello della polemica politica.

Sostanzialmente Corbino ha ripetuto i vecchi e noti argomenti per avversare il cambio della moneta. Egli è arrivato persino a sostenere — tra la contenuta ilarità della sinistra — di aver fermamente voluto e di aver resa possibili le elezioni politiche. A questo proposito egli ha affermato — tra i vivi dinieghi del Ministro Romita — che Romita disse: o il cambio o le elezioni. Ma poi Corbino si è dovuto correggere e ha dovuto precisare la frase di Romita che era del seguente tenore: «Il cambio e le elezioni sono due operazioni che non possono essere fatte contemporaneamente, ma una dopo l'altra».

Quanto alla situazione della Cassa dello Stato Corbino si è limitato ad affermare di aver trovato un fondo di cassa di 15 miliardi e di averlo portato nell'aprile a 37 miliardi.

Dopo aver lanciato una lacrima e un fiore sul sacrificio da lui fatto abbandonando il partito liberale per entrare nel governo. l'on. Corbino ha reso note le ragioni delle sue dimissioni: la sua posizione era insostenibile per gli attacchi e per la sfiducia che gli aveva mostrato il Partito Comunista. Di fronte anche alle manifestazioni popolari a lui non rimanevano che le dimissioni. Egli le volle dare in maniera clamorosa per impedire che si facesse un nuovo compromesso sul suo nome.

Il fatto che a mio successore — ha dichiarato l'ex Ministro del Tesoro — sia stato nominato un deputato della democrazia cristiana costituisce una vittoria comunista, perchè, o l'on. Bertone seguirà la politica di risparmio che ho seguito io, ed allora subirà egli stesso la mia impopolarità che in parte si riverserà sulla Democrazia cristiana, o egli seguirà tutt'altra politica e allora non si sa dove si andrà a finire e non è escluso che l'on. Bertone possa figurare come è capitato a me, sui cartelloni nei comizi.

Dopo aver riconosciuto che, nonostante le gravi divergenze esistenti sulle questioni del cambio della moneta e dell'imposta patrimoniale, la collaborazione del compagno Scoccimarro con il Ministero del Tesoro è stata sempre leale, Corbino ha riaffermata la sua tipica posizione di passività e di imprevvegenza sostenendo che per il futuro non è possibile formulare programmi a lunga scadenza.

Ha creduto però opportuno dare alcuni suggerimenti assai sintomatici e non privi di sottintesi. Particolarmente per l'imposta patrimoniale egli consiglierebbe un rinvio anche perchè nel trattato di pace c'è fra le clausole economiche quella che i cittadini dele Nazioni Unite sono esenti dalle imposte straordinarie create fra la data dell'armistizio e quella della pace.

Si correrebbe pertanto il rischio di vedere esentati dall'imposta non soltanto i capitali stranieri in Italia, ma anche i capitali che, stranieri compiacenti facessero passare per propri.

A conclusione del suo discorso l'onorevole Corbino ha avuto un lampo di sincerità quando ha affermato di essersi dimesso per restituire al popolo la fiducia nella moneta e per salvare la lira. La fine del discorso di Corbino è salutata dagli applausi dei democristiani, qualunquisti, monarchici e liberali

Terminato il discorso di Corbino la seduta è stata tolta. E' atteso per oggi il discorso del compagno Negarville a nome del gruppo parlamentare comunista.

Nella mattinata di ieri avevano proseguito i loro lavori le tre sottocommissioni per la Costituzione.

La prima sottocommissione ha approvato i seguenti due articoli della Costituzione:

I - Il cittadino può circolare e fissare la propria residenza o domicilio in qualsiasi parte del territorio della Repubblica, salvo i limiti imposti con carattere generale dalle leggi per solo motivi di sanità o di ordine pubblico. In nessun caso la legge può limitare questa libertà per motivi politici. Il diritto di emigrare, salvo gli obblighi di legge, è garantito.

II - La libertà e la segretezza di comunicazione e corrispondenza in qualsiasi forma sono garantite. Può derogarsi a questa disposizione soltanto per motivata decisione dell'autorità giudiziaria La legge può stabilire limitazioni e istituire censure per il tempo di guerra. La divulgazione di notizie conosciute per questo tramite è vietata.

La seconda sottocommissione ha stabilito che la Camera dei deputati dovrà riunirsi 20 giorni dopo l'elezione e ogni anno in marzo e in ottobre. La Camera dovrà essere convocata qualora lo richieda un sesto dei suoi membri o per iniziativa del Presidente.

La terza sottocommissione ha approvato all'unanimità due articoli costituzionali. Eccone il testo:

I - Qualora la famiglia si trovi nell'impossibilità di educare i figli è compito dello Stato provvedervi. La educazione si deve compiere nel rispetto della libertà del cittadino.

II - La Repubblica garantisce ai cittadini il libero esercizio della propria attività professionale nel rispetto delle leggi.

L'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto pubblico è libero ai cittadini, salvo le limitazioni stabilite dalle leggi, senza distinzione di sesso, di razza, di religione e di fede politica.

A tali impieghi si accede mediante concorso. Per l'insegnamento universitario i concorsi possono essere aperti anche agli stranieri.

Circolari ai Prefetti per gli Enti di consumo e per la concessione di terre

Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ha inviato una circolare ai Prefetti, invitandoli a provvedere con urgenza all'applicazione del decreto che istituisce gli Enti comunali di consumo e i ristoranti popolari, a svolgere una seria azione diretta a contenere il rialzo dei prezzi, a provvedere acciocchè i Sindaci esercitino un'intensa vigilanza sui mercati all'ingrosso e al minuto.

In altra circolare il Presidente del Consiglio ha invitato i Prefetti ad affrettare al massimo i lavori delle Commissioni per la concessione delle terre incolte, e «a procedere energicamente a carico dei responsabili di occupazioni arbitrarie».

Il Congresso naz. della Federterra rinviato al 17 ottobre

Su richiesta della Segreteria della C.G.I.L., allo scopo di poter permettere la presentazione ai congressi delle Federazioni nazionali delle tesi confederali, il Congresso nazionale della Federterra, già fissato per il 3 ottobre, viene rinviato alla data del 17 ottobre nella stessa sede di Bologna.

Don Sturzo invita all'accordo i tre partiti di massa

Alcide De Gasperi è di nuovo pronto a dimettersi

I repubblicani rimarranno al Governo

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana ha ripreso ieri mattina i suoi lavori che sono stati animati da un nuovo colpo di scena, quando l'on. De Gasperi ha ritenuto opportuno di presentare nuovamente le sue dimissioni, date e ritirate il giorno prima.

All'inizio della seduta ha preso la parola il Consigliere Quinto Tosatti, appartenente all'ala di sinistra del partito, Egli ha rettificato alcune dichiarazioni fatte nella precedente seduta da Ravaioli, precisando che non tutto il discorso di Ravaioli poteva essere considerato come la espressione della tendenza di sinistra. In particolare il consigliere Tosatti ha affermato che le questioni di politica estera non erano in discussione e che esse non erano comprese nell'o.d.g. presentato dalla corrente di sinistra. Ciò nonostante però questo o.d.g. non sara mantenuto.

Ha poi preso la parola l'on. Scoca, sottosegretario alle Finanze, il quale ha trattato essenzialmente questioni di tecnica finanziaria. Egli ha affermato che la ragione della crisi economica deve essere ricercata nel mancato cambio della moneta. Cambio che avrebbe dovuto essere effettuato quando fu proposto al Consiglio dei Ministri.

L'on. Gronchi, che ha parlato subito dopo, ha illustrato le ragioni che avevano determinato il Gruppo Parlamentare ad assumere il noto atteggiamento reciso nei riguardi degli altri partiti. Egli ha criticato la soluzione che è stata data al caso Corbino. Pur criticando il fatto che l'on. De Gasperi non ha ritenuto opportuno seguire i consigli del Gruppo Parlamentare, lon. Gronchi ha affermato che il Gruppo stesso ha ritenuto opportuno non aggravare la situazione negando la fiducia all'on. De Gasperi.

Dopo altri interventi di Merlin e Piccioni ha preso la parola l'on. De Gasperi, il quale ha difeso la linea politica da lui assunta, rilevando l'inopportunità di provocare, nella situazione attuale, una crisi della quale la Democrazia Cristiana avrebbe subito per intero la responsabilità. L'on. De Gasperi ha concluso il suo intervento dichiarando di essere pronto a dimettersi da segretario generale del partito, purchè questo gesto non sia interpretato come una grave sfiducia nei suoi riguardi da parte del Partito.

Nel corso della discussione è stato votato su proposta dell'on. Cappi un o. d. g. in cui il Consiglio Nazionale della Democrazia cristiana, plaude alla attività appassionata ed efficace svolta dal Presidente De Gasperi nel campo internazionale e nel campo della politica interna e gli esprime la propria gratitudine.

I lavori del Consiglio proseguiranno oggi. Ieri i membri del Consiglio Nazionale si sono recati a salutare don Sturzo, che li ha accolti con grande commozione. Don Sturzo, nel ringraziare, ha dichiarato che l'avvenire del mondo dipende dall'accordo dei «tre grandi» e che è necessario operare perchè questo accordo si realizzi e perduri. Nello stesso modo, ha aggiunto Don Sturzo, l'avvenire d'Italia dipende dall'accordo fra i tre grandi partiti di massa, accordo che deve essere realizzato con grande reciproca comprensione, con cuore aperto e senza riserve e sottintesi. Non vi sono stati veri e propri discorsi politici, ma le semplici parole di don Sturzo hanno fatto grande impressione sui membri del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

In serata si è riunito il Gruppo Parlamentare democristiano, il quale ha ascoltato una relazione dell'on. Gronchi sui lavori, che hanno avuto luogo l'altro ieri, dei rappresentanti i Gruppi Parlamentari dei partiti governativi.

Il Gruppo si è pronunciato in favore di una continuazione di queste prese di contatto che favoriscono i migliori rapporti fra i partiti del governo.

In mattinata si era riunito il Gruppo Parlamentare repubblicano. Dopo ampia discussione, presa visione della dichiarazione degli altri partiti secondo i quali una crisi di governo, nel caso di dimissioni dei ministri repubblicani, sarebbe stata inevitabile, il Gruppo ha approvato il seguente o.d.g.: «Viste le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, considerate le necessità del Paese nell'attuale momento, il Gruppo Parlamentare del P.R.I. dà mandato ai suoi rappresentanti al governo di continuare l'azione per la urgente attuazione delle esigenze repubblicane»

Per questo pomeriggio è annunciata una conferenza stampa nella sede del Partito Liberale. Si prevede che sarà annunciata la fusione dei liberali coi monarchici del Partito Democratico Italiano: sarà invece probabilmente smentita — almeno per ora — la fusione coi qualunquisti.

L'ULTIMO UOMO DI ROOSEVELT COSTRETTO A LASCIARE IL GOVERNO

Truman dimette Wallace

Le prossime elezioni diranno però se il popolo americano preferisce alla politica estera guerrafondaia un piano di collaborazione pacifica fra le Nazioni

WASHINGTON, 20. — Truman ha invitato oggi Henry Wallace, ministro del Commercio americano, a dimettersi dalla carica.

Nel corso di una conferenza stampa, il Presidente ha dichiarato che «non vi sarà nessun mutamento nella politica estera degli Stati Uniti Il Ministro degli Esteri Byrnes e la delegazione americana a Parigi riscuotono infatti la più completa fiducia. Esiste — ha continuato Truman — un fondamentale conflitto tra le vedute di politica estera di Wallace e quelle del Governo. Non possiamo tollerare che tale conflitto minacci la posizione degli Stati Uniti nei confronti di altri paesi. Pertanto, la politica estera americana resta in vigore, e del tutto immutata, quale venne formulata dal Congresso, dal Presidente e dal Ministro degli Esteri. Inoltre nessuno dei membri del governo potrà fare in pubblico dichiarazioni che siano in contrasto con la politica estera ufficiale».

Wallace ha comunicato ad Harry Truman l'accoglimento del desiderio presidenziale con questa lettera: «Caro Harry, come mi avete chiesto, ecco le mie dimissioni. Io continuerò a combattere per la pace. Sono sicuro che vorrete anche voi unirvi a me in questo grande compito. Con rispetto: Henry Wallace».

La gravissima decisione presa dal Presidente Truman viene messa in relazione — negli ambienti del Dipartimento di Stato — con la voce fatta circolare ieri a Parigi circa «l'insoddisfazione» della delegazione americana per l'atteggiamento, giudicato troppo debole, di Truman nei confronti di Wallace, a cui il Presidente si era limitato a vietare ulteriori dichiarazioni in materia di politica estera. E' assai probabile, quindi, che gli avvenimenti odierni siano il risultato di una comunicazione di Byrnes a Truman, nel corso della quale il Segretario di Stato avrebbe chiesto perentoriamente al Presidente di «liquidare» l'uomo politico americano favorevole ad una politica di collaborazione con l'Unione Sovietica.

La pressione esercitata, assai probabilmente, da Byrnes, era stata preceduta da una campagna di stampa scatenata dai giornali rappresentanti gli interessi dei trust, i quali avevano chiesto con insolita energia le dimissioni di Wallace ed avevano accusato Truman di «debolezza». Il «New York Herald Tribune» scriveva qualche giorno fa in un articolo di fondo. «Le dimissioni del signor Wallace sono ora urgentemente richieste E' naturalmente molto difficile per il nostro Presidente, amante del quieto vivere, domandarle; ma fino a quando egli non lo farà, darà l'impressione al proprio partito e, quel che è peggio, alla Amministrazione dello Stato, di essere la vittima delle profonde contraddizioni e divisioni esistenti nel Governo e di essere incapace di una azione effettiva sul terreno più difficile degli affari americani»

Negli stessi ambienti governativi si dichiarava questa sera che le dimissioni di Wallace non si possono ritenere un fatto positivo. Esse dimostrano che, ogni qual volta una voce onesta si leva a parlare in favore di una collaborazione tra i popoli fondata sul rinnegamento di qualsiasi imperialismo, essa trova contro di sè l'opposizione degli assertori interessati di una politica potenzialmente guerrafondaia. Osserva a questo proposito il «Soviet News» che quegli americani che hanno ammassato enormi ricchezze in due guerre hanno fatto così bene i loro affari che non reca meraviglia se oggi essi preparano il terreno per un nuovo conflitto mondiale.

Tuttavia il discorso di Wallace, e l'approvazione che esso ha trovato in larghissimi strati dell'opinione pubblica americana potrebbero dimostrare «che non tutti gli americani sono un coro che canta le lodi di Truman». Le elezioni di novembre potranno dire qualche cosa di molto importante a Truman e a Byrnes. La vittoria del Dipartimento di Stato è dunque del tutto provvisoria e non è improbabile che essa possa pregiudicare il destino elettorale, del resto già segnato, di coloro che attualmente dirigono la politica estera americana

Stamane alle ore 8 il Comitato Centrale del P. C. I. si riunisce nei locali della Sezione Salario (Piazza Verbano). Tutti i deputati comunisti sono invitati a intervenire.